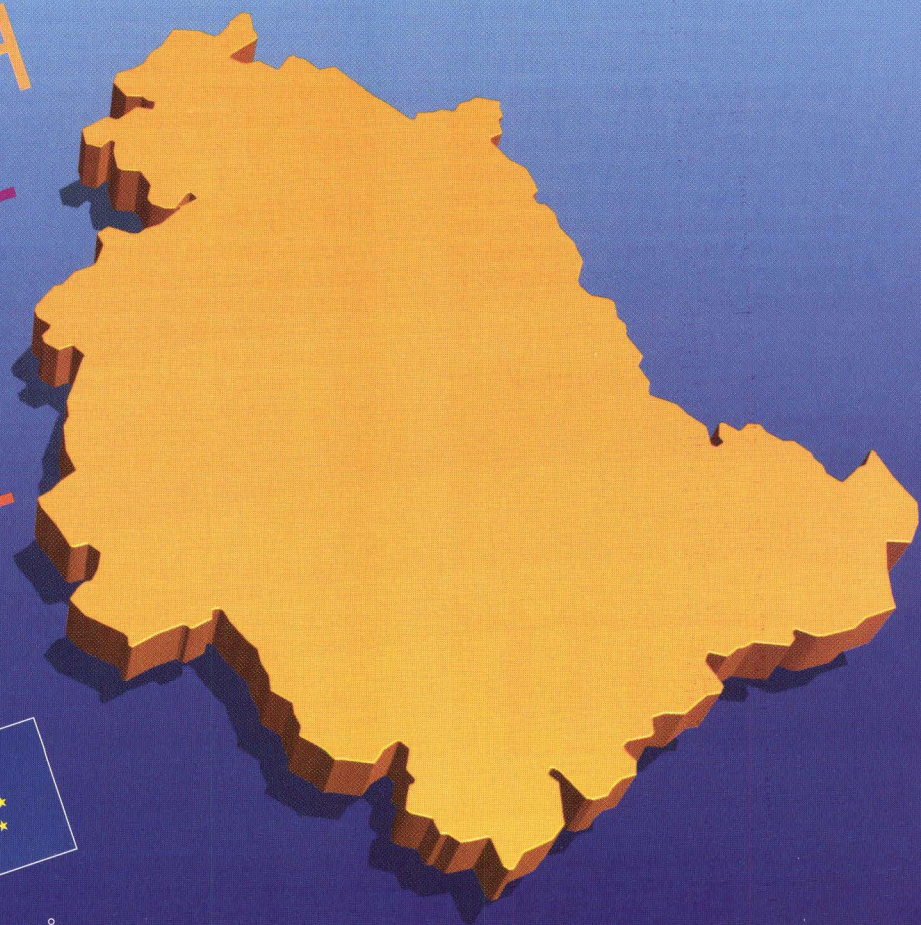


# L'Umbria e l'Unione europea



Spediz.  
in abb.  
postale  
50% -

Roma  
Suppl. 18°  
DOSSIER

# EUROPA

N.13

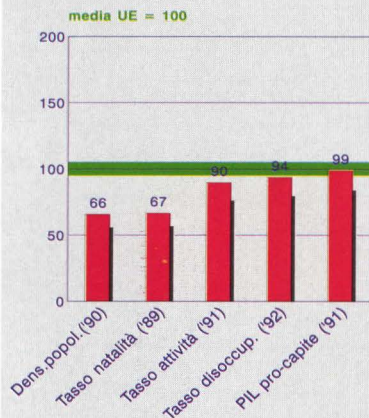
Dic. 93



# 1. L'Umbria, regione d'Europa

Nel contesto europeo e internazionale, l'Umbria è soprattutto nota per la ricchezza del patrimonio artistico e culturale delle sue città, da Orvieto ad Assisi, a Spoleto e a molte altre. Grazie al livello elevato di integrazione fra territorio e cultura, il turismo, caratterizzato dalla crescente presenza straniera, costituisce attualmente una voce importante dell'economia locale.

## Indicatori socioeconomici dell'Umbria



Fonte: elaborazione su dati Eurostat

Fino alla fine degli anni settanta, tuttavia, i punti di forza della regione erano rappresentati da un settore agricolo specializzato e da un settore industriale in forte sviluppo.

Inizialmente il processo di industrializzazione, fondato su settori di base quali il siderurgico, la meccanica pesante e la chimica, ha interessato la parte meridionale della regione (Terni), mentre nella provincia di Perugia si è creato un sistema produttivo maggiormente articolato, con la presenza di piccole e medie imprese anche artigianali, operanti in comparti manifatturieri altamente specializzati (tessile-abbigliamento, alimentare, legno e mobili).

## Ai livelli del Belgio

La popolazione umbra rappresenta solo lo 0,24% della popolazione europea; la sua densità insediativa, allo stesso livello di altre regioni comunitarie quali la Galizia, la Murcia, e la Lorena, è inferiore alla media dell'Unione europea. I forti squilibri del tessuto economico si riflettono sulla distribuzione territoriale della popolazione, che denota una forte concentrazione nelle aree di Perugia e Terni ed un progressivo spopolamento nella zona della Valnerina. L'invecchiamento demografico e la riduzione dei tassi di attività (rapporto tra la popolazione attiva in senso lato e la popolazione di età e sesso corrispondenti) sono caratteristiche che contraddistinguono anche questa regione e la pongono ai livelli del Belgio nel suo complesso. Nella provincia di Perugia comunque l'età media della popolazione presente è significativamente più bassa grazie all'afflusso di giovani da tutto il mondo, che trovano nella locale università per

stranieri ampie opportunità per la formazione in attività altamente specializzate. Notevole è l'apporto universitario anche nella formazione professionale degli operatori del settore turistico, non solamente a livello nazionale ma europeo e mondiale.

Nonostante il buon livello di qualificazione della forza lavoro, il tasso di disoccupazione giovanile (26,9%) è nettamente al di sopra della media dell'Unione europea, e ciò è dovuto al fatto che la domanda di lavoro locale in genere si attesta su livelli professionali più bassi. Al di sotto del valore medio comunitario è invece il tasso complessivo di disoccupazione (8,8% nel 1992).

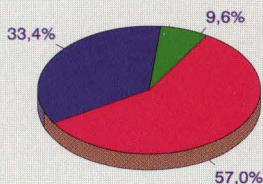
Con un Pil pro capite equivalente a quello del Bacino Parigino e delle regioni dell'Olanda settentrionale, l'Umbria contribuisce per lo 0,25% alla formazione del prodotto interno lordo comunitario nel 1991.

Per fronteggiare la crisi che ha investito i settori maturi negli ultimi vent'anni ed ha determinato un forte ridimensionamento del peso dell'industria umbra, è stato avviato un ampio programma di riconversione che mira a rivitalizzare le aree maggiormente depresse, puntando su una maggiore diversificazione produttiva e sullo sviluppo di piccole e medie imprese.

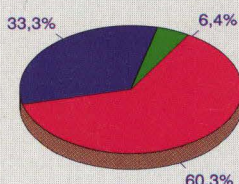
### Catene di marchio

Il terziario si sta riorganizzando per offrire migliori servizi alle imprese in materia di ricerca e innovazione: già a partire dalla seconda metà degli anni ottanta nella provincia di Terni è entrato in funzione l'Isrim, Istituto superiore di ricerca e formazione sui materiali speciali per le tecnologie avanzate, mentre recentemente è stato inaugurato il nuovo Parco tecnologico agro-alimentare di Pantalla di Todi.

### Occupati per settore di attività



Umbria



Media UE

■ Agricoltura ■ Industria ■ Servizi

Fonte: elaborazione su dati Eurostat



Svariate sono anche le iniziative per favorire la crescita del settore turistico: sull'esempio francese sono state istituite le "Catene di marchio" per alberghi e ristoranti, mentre si sta promuovendo lo sviluppo della ricettività extra-alberghiera (agriturismo, centri di soggiorno e studi).

Sebbene il peso percentuale dell'agricoltura sul Pil regionale risulti in calo accentuato, non mancano iniziative a sostegno del settore per l'espansione di nuove colture specializzate e per il miglioramento qualitativo delle produzioni tipiche.

L'Umbria si colloca tra le regioni dell'Italia centrale dove maggiore è la dinamica di crescita delle esportazioni, nonostante la rete infrastrutturale presenti dei punti di debolezza e necessiti di un programma di potenziamento. Circa il 58% dell'interscambio con l'estero riguarda l'area comunitaria, con Ger-

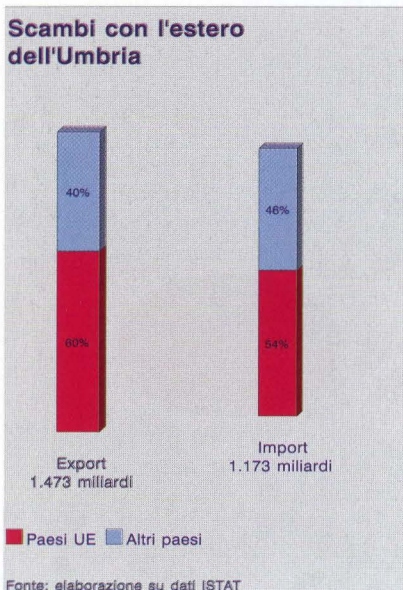
*"La partecipazione delle regioni alla costruzione dell'Europa costituisce un essenziale fattore di successo. È il nostro modo di avanzare verso l'obiettivo dell'Unione europea. Questa trae infatti la sua forza dalle tradizioni economiche, sociali e culturali delle regioni e la sua coesione dal rispetto di queste tradizioni"*.

Jacques Delors

mania, Francia e Regno Unito ai primi posti; rilevante è inoltre il volume degli scambi con gli Stati Uniti. Il modello di specializzazione delle esportazioni umbre è articolato su diversi settori, tra cui spiccano i prodotti agro-alimentari, il tessile-abbigliamento, la chimica e la metallurgia.

Il testo si basa, in linea di massima, su dati 1991. Quelli relativi al tasso di disoccupazione e all'interscambio regionale sono aggiornati al 1992. I riferimenti al Pil sono su valori espressi in ecu.

### Scambi con l'estero dell'Umbria



## 2. Coesione e solidarietà

L'Unione europea conta oggi dodici paesi - Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna - per un totale di oltre 340 milioni di abitanti. È caratterizzata da una grande diversità - frutto della sua storia e della sua geografia - che trova nelle regioni una delle espressioni più significative. Questa diversità costituisce un patrimonio prezioso. Le regioni però non hanno tutte lo stesso livello di sviluppo e il raggiungimento di un sufficiente grado di omogeneità è quindi uno dei principali obiettivi della costruzione europea.

### La ricchezza della diversità

Le regioni dell'Unione europea presentano situazioni molto diversificate. Alcune sono ricche, altre povere, sono grandi e piccole, industriali o rurali. I problemi delle aree montane sono ben diversi da quelli delle zone costiere o delle grandi pianure agricole, dei distretti a forte concentrazione urbana o in declino industriale.

Queste diversità si traducono in una molteplicità di culture e d'esperienze che sono, per l'Unione europea, una grande ricchezza.

Le differenze non sono solo geografiche, sociologiche o economi-

che. Sono anche istituzionali. Le regioni appartengono infatti a Stati che hanno strutture diverse: federali, decentrati o unitari. Le regioni d'Europa hanno quindi, secondo lo Stato di appartenenza, poteri e competenze diversi. Alcune hanno piena giurisdizione in settori quali i trasporti e l'agricoltura. Altre sono essenzialmente delle unità amministrative.

Se l'Unione europea è stata principalmente l'opera degli Stati, essa deve molto alle relazioni di ogni tipo che le realtà locali hanno intrecciato tra di loro al di là delle frontiere e che hanno consentito la moltiplicazione degli scambi in tutti i settori. La creazione del grande mercato senza frontiere ha offerto a tutte inedite opportunità. Alcune di esse hanno dato vita a associazioni transfrontaliere. Il Lussemburgo, per esempio si trova al centro di una rete di scambi cui partecipano Francia, Germania e Belgio.

Nell'ambito delle istituzioni europee è stato sinora soprattutto il Parlamento europeo l'ambito in cui le realtà locali hanno potuto far meglio sentire la loro voce. I parlamentari hanno infatti un radicamento territoriale e non è quindi un caso che il Parlamento europeo sia stato una delle sedi in cui maggiormente si è affermata l'idea che il successo dell'integrazione europea è strettamente legato a uno sviluppo omogeneo delle sue regioni.

Con l'entrata in vigore del Trattato di Maastricht, le regioni europee dispongono oggi di un loro organo di rappresentanza e di influenza: il Comitato delle regioni che con i suoi 189 membri rappresenta tutti gli enti territoriali dei dodici paesi. I membri italiani sono 24. Si tratta di un organo consultivo che esprime il proprio parere sui grandi orientamenti dell'Unione europea.

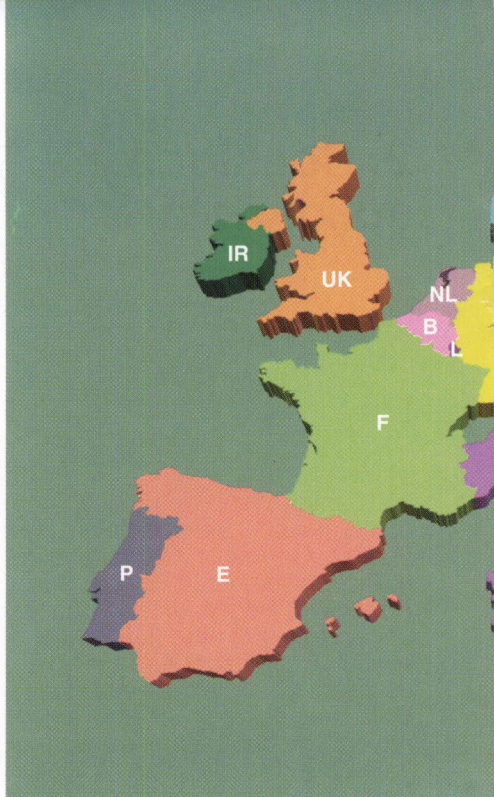


## L'Unione europea

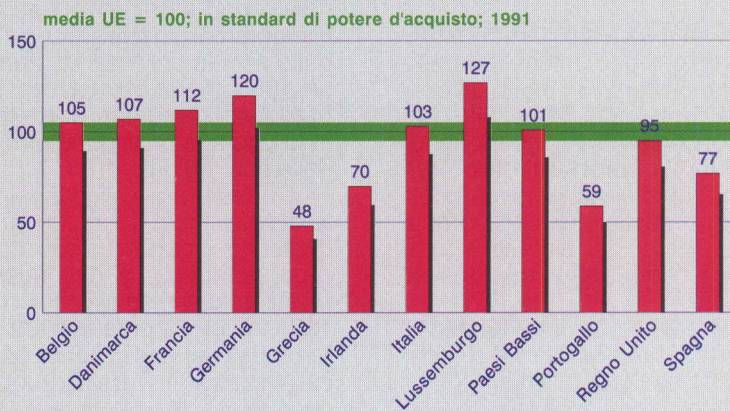
Ma se la diversità costituisce una delle ricchezze dell'Europa, ne è anche un problema. Se si vuole che l'Unione europea disponga della necessaria coerenza interna è necessario ridurre progressivamente gli scarti di sviluppo fra le varie entità territoriali.

## Una priorità

Il Trattato sull'Unione europea entrato in vigore nel 1993 conferma la priorità attribuita alla politica di coesione economica e sociale. Essa ha il compito di attenuare gli squilibri territoriali così da consentire a tutte le regioni di partecipare pienamente al mercato unico e, quando ciò diventerà realtà, all'unione monetaria. Questo imperativo si traduce in una politica regionale che deve consentire alle regioni meno prospere di colmare i ritardi, riconvertirsi o salvaguardare il proprio quadro di vita. Se



## Prodotto interno lordo per abitante dei paesi dell'Unione Europea



Fonte: elaborazione su dati Eurostat





Unione europea: i dodici Stati membri

si confronta il tenore di vita delle regioni d'Europa, emerge che quello delle regioni più ricche - Amburgo e Ile de France - è quattro volte più elevato di quello delle regioni più povere che sono concentrate in quattro paesi: Grecia, Irlanda, Spagna e Portogallo. La riduzione degli squilibri non è soltanto un problema di solidarietà. Essa è anche una necessità politica e economica. È per questo che, attraverso i bilanci dell'Unione, ha luogo un processo di redistribuzione della ricchezza a favore delle regioni svantaggiate.

Quest'azione si concentra in via prioritaria su tre obiettivi che corrispondono a tre tipi di problemi regionali:

- lo sviluppo delle regioni della periferia meridionale e occidentale

della Comunità (il Mezzogiorno d'Italia, i due terzi della Spagna, la Grecia, il Portogallo, l'Irlanda e l'Irlanda del Nord, alcune regioni della Francia). Ad esse si aggiungono i nuovi Laender tedeschi.

- La *riconversione* delle regioni che devono far fronte a fenomeni di *declino industriale*. Esse riguardano oltre il 16% della popolazione comunitaria.

- La salvaguardia delle *zone rurali fragili o spopolate*. In esse vive il 5% della popolazione comunitaria.

Gli aiuti erogati a fini di sviluppo regionale si basano su tre principi che sono la garanzia di un efficace utilizzo delle risorse:

- la *sussidiarietà*. Implica che le responsabilità siano esercitate il più vicino possibile alle singole realtà interessate. Di conseguenza sono gli Stati e le regioni che individuano le esigenze di sviluppo da cui scaturiscono i programmi finanziati dalla Comunità.

- Il *partenariato* significa che tutti gli attori - nazionali, regionali o locali - partecipano alla preparazione e all'attuazione dei programmi e ne controllano lo svolgimento.

- L'*addizionalità* impone che l'aiuto della Comunità venga ad aggiungersi allo sforzo finanziario nazionale, ma non si sostituisca ad esso, così da esercitare un effetto trainante.

## I Fondi strutturali

La politica di coesione o, se si preferisce, di riequilibrio territoriale, ha due strumenti principali: i Fondi strutturali e il Fondo di coesione.

Il *Fondo di coesione* ha un ambito di applicazione circoscritto. I suoi interventi sono limitati ai quat-

## L'Unione europea

tro paesi meno prosperi della Comunità - Portogallo, Spagna, Grecia e Irlanda - e si propongono di favorire la convergenza economica di questi paesi. Tale convergenza costituisce infatti una condizione per partecipare alla fase finale dell'Unione economica e monetaria e alla moneta unica. Il bilancio del Fondo di coesione è di 15,1 miliardi di ecu per il periodo 1993-1999. Gli aiuti sono principalmente destinati al miglioramento delle infrastrutture di trasporto e alla tutela dell'ambiente.

I Fondi strutturali sono tre: il *Fondo europeo di sviluppo regionale* (Fesr); il *Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia* (Feaog); e il *Fondo sociale europeo* (Fse). Essi rappresentano il contributo più rilevante dell'Unione alla riduzione delle disparità regionali e costituiscono oltre il 25% del suo bilancio.



### Fondi strutturali 1994 - 1999 in Mrd di ecu (prezzi 1994)

	Ripartizione indicativa per obiettivo <sup>(1)</sup>	Quota indicativa relativa all'Italia <sup>(1)</sup>
Obiettivo 1	93,81	14,86
Obiettivo 2	6,977 <sup>(3)</sup>	0,684 <sup>(3)</sup>
Obiettivo 3-4	13,948	1,715
Obiettivo 5b	6,134	0,901
<b>Totale</b>	<b>120,869 <sup>(2)</sup></b>	<b>18,16 <sup>(2)</sup></b>

<sup>(1)</sup> A titolo dei Quadri comunitari di sostegno.

<sup>(2)</sup> A tali importi vanno aggiunte:  
• le risorse da attribuire a titolo delle iniziative comunitarie (circa il 9% del totale dei crediti di impegno dei Fondi strutturali)

• le risorse - non regionalizzate - per l'obiettivo 5a (adattamento delle strutture agricole)  
• le risorse per le misure di transizione e innovazione

<sup>(3)</sup> Per il periodo 1994-1996.



(1993) del prodotto interno lordo del complesso degli Stati membri, essi costituiscono il 3-4% del pil di alcuni paesi. Apportano quindi un contributo non trascurabile al loro sviluppo economico e al miglioramento del tenore di vita dei loro cittadini.

### Al servizio dei cittadini

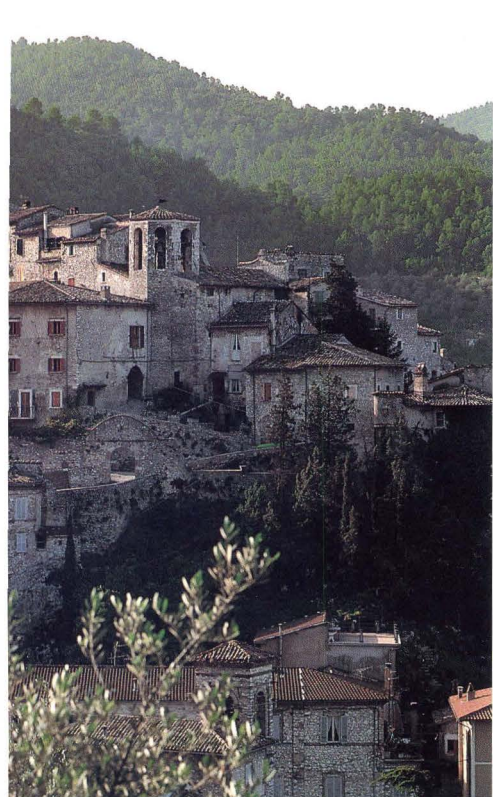
Al di là della politica di riequilibrio territoriale, l'Unione dispone anche di numerosi altri strumenti finanziari al servizio diretto dei cittadini.

I futuri protagonisti della vita delle regioni debbono imparare a conoscersi meglio e a capirsi. È questo l'obiettivo del programma *Erasmus* che offre a studenti di paesi diversi la possibilità di proseguire i loro studi nelle università di altri Stati europei ampliando la loro cultura e il loro orizzonte mentale. Lo stesso dicasi per la conoscenza delle lingue dell'Unione grazie al programma *Lingua*. Il confronto delle idee e delle conoscenze si realizza anche grazie ai programmi-quadro di ricerca e sviluppo che, come *Sprint*, consentono una stretta collaborazione fra laboratori, università, imprese e, fra queste ultime, in modo particolare tra piccole e medie imprese su progetti tecnologici avanzati.

È altrettanto importante che i cittadini si sentano appoggiati nel loro legittimo desiderio di vivere e lavorare nella propria regione. In questo contesto la realizzazione delle reti transeuropee - infrastrutture di trasporto e "autostrade" telematiche - contribuiranno a limitare la marginalità delle regioni più isolate e periferiche. Dovrebbe così ridursi l'esodo che esse conoscono. In questa stessa prospettiva, è

Per circa due terzi i Fondi strutturali si dirigono verso le regioni prioritarie che esistono in tutti gli Stati membri con la sola esclusione del Lussemburgo e della Danimarca. Nel periodo 1993-1999, le risorse finanziarie dei Fondi strutturali saranno di 141 miliardi di ecu. Gli interventi in cui tale massa si tradurrà copre un ampio spettro di attività: formazione professionale; tutela dell'ambiente; diversificazione delle attività del mondo rurale; miglioramento delle infrastrutture o ammodernamento delle imprese; sviluppo di nuove attività creatrici di posti di lavoro. L'impegno di solidarietà dell'Unione nei confronti delle regioni più povere è notevole. Se è vero infatti che i Fondi strutturali e gli altri strumenti di intervento non rappresentano che lo 0,3%

Valnerina, Arrone



## L'Unione europea

riconosciuta priorità, con il programma *Leader*, al mantenimento degli agricoltori nelle aree rurali più vulnerabili, quali le zone di montagna, data la loro funzione di protettori dell'ambiente.

Il programma *Konver* - destinato ai poli di riconversione delle regioni caratterizzate da fenomeni di trasformazione industriale - si prefigge la creazione di attività in grado, come per esempio il turismo, di sostituirsi alle industrie in declino. Anch'esso scaturisce dalla volontà di contribuire a mantenere i cittadini nella loro regione di origine.

Gli aiuti comunitari si propongono anche di promuovere l'accesso al lavoro di nuove categorie di soggetti economici. È questo in particolare l'obiettivo del programma *Now* che si prefigge di aprire maggiormente il mondo del lavoro alle donne nelle regioni meno ricche dell'Unione.

Un complesso di azioni, quindi, radicate nella realtà territoriale dei paesi dell'Unione e destinate a far sì che i suoi cittadini si conoscano sempre meglio e si abituino a vivere e lavorare insieme.



## 3. L'Europa per l'Umbria

Per l'Umbria, l'appartenenza all'Unione europea significa, prima di tutto, condividere l'avventura della costruzione europea, partecipare alle sfide, opportunità e benefici di un processo di integrazione plurinazionale che è, insieme, economico e politico. L'obiettivo di questo opuscolo è però più limitato: illustrare succintamente gli interventi sul territorio dei diversi strumenti operativi dell'Unione europea.





Perugia, mercatino ai piedi del Duomo

## Fondi strutturali

Ammontano a 71 milioni di ecu, oltre 130 miliardi di lire, gli aiuti concessi all'Umbria tra l'89 e il '93 nel quadro dei fondi comunitari destinati all'obiettivo 2, quello che identifica le aree industriali in declino. I cinque programmi operativi hanno interessato una popolazione di quasi 550mila persone.

Una delle azioni, altamente innovativa, è stata realizzata a Terni, dove aree industriali dismesse accolgono dei centri di servizi avanzati a vocazione internazionale come biblio-mediateche e produzioni video. In diversi altri punti della regione sono state ristrutturate delle aree industriali. Un centro di promozione turistica è stato realizzato a Piediluco, mentre ad Avigliano è nato un

centro di formazione per il canto (Centro Tuscolano).

Nelle aree rurali, un'azione di animazione economica ha avuto come obiettivo la promozione dei contatti tra collettività locali, associazioni settoriali e operatori privati. È stato costituito inoltre un fondo di garanzia a sostegno delle piccole e medie imprese artigianali e industriali.

Sempre nell'ambito dell'obiettivo 2 vengono perseguiti alcuni obiettivi settoriali, come nel caso del programma Retex destinato a finanziare le aree a forte dipendenza dal settore tessile. Assieme ad altre regioni italiane, l'Umbria fa parte di questo programma, per il quale la Commissione europea ha già stanziato circa 100 miliardi di lire.

L'azione si propone di accelerare la diversificazione delle attività economiche per rendere la regione meno dipendente dall'industria del tessile-abbigliamento. L'iniziativa però non contribuisce soltanto allo sviluppo di posti di lavoro alternativi, ma è diretta anche alle stesse aziende del settore, che potranno effettuare una serie di investimenti per migliorare la qualità del prodotto, il design, il marketing e così via, a patto di non sfruttare i contributi comunitari per aumentare le capacità produttive.

In Umbria assumono una certa rilevanza anche gli interventi destinati al riassorbimento degli effetti della crisi siderurgica. Anche se qui non siamo più nell'ambito dei Fondi strutturali ma degli aiuti Ceca (Comunità europea del carbone e dell'acciaio), non va dimenticato che la regione è stata oggetto di quattro interventi per un totale di crediti pari a 1,5 milioni di ecu, che hanno interessato 1.400 persone.

## Interventi per l'occupazione

Il Fondo sociale europeo tra il '90 e il '93 ha garantito un contributo finanziario di 35 milioni di ecu, 65 miliardi di lire, con i quali sono state condotte azioni che hanno interessato oltre 20mila persone. Oltre la metà degli stanziamenti totali è stata investita nella lotta alla disoccupazione di lunga durata e per l'inserimento professionale dei giovani.

Tra le azioni effettuate, l'avviamento a Spoleto di un corso europeo biennale di formazione specialistica per conservatori e restauratori di beni librari, sotto il coordinamento della Direzione dell'Istituto centrale per la patologia del libro.

## Agricoltura

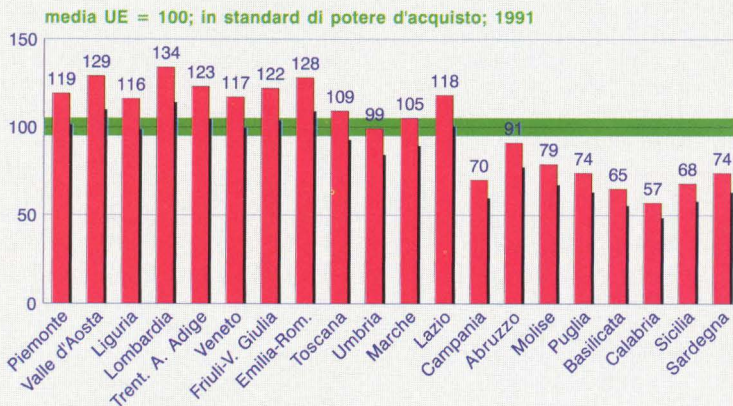
È di 50 milioni di ecu, 90 miliardi di lire, il contributo comunitario negli

anni dall'89 al '93 in favore dell'Umbria, concesso nel quadro dell'obiettivo 5b. La popolazione interessata è risultata pari a 25mila unità.

Nel settore agricolo sono stati incentivati gli interventi per diversificare l'attività introducendo metodi di gestione, coltivazioni e allevamenti alternativi (per esempio il tartufo, i funghi, il cinghiale) e per utilizzare al meglio il potenziale naturale (salvaguardia delle foreste). È stata inoltre sviluppata una politica della qualità volta a consolidare l'immagine dei prodotti tipici (olio di oliva, legumi etc.).

Lo sviluppo dell'industria e dell'artigianato nelle aree rurali è stato perseguito grazie al sostegno di sistemi integrati di servizi e al consolidamento delle infrastrutture, mentre in favore del turismo è stato finanziato il miglioramento dell'offerta di servizi ed è stato incoraggiato il recupero dei beni

## Prodotto interno lordo per abitante delle regioni italiane



Fonte: elaborazione su dati Eurostat



d'importanza storica o culturale.

Nel quadro delle misure per il miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, undici interventi tra il '91 e il '93 hanno portato in Umbria 2 milioni di ecu. Il totale degli interventi comunitari dal '78 a oggi è passato così a 22 milioni di ecu, circa 40 miliardi di lire.

Tra le opere effettuate con questi contributi, l'ammodernamento tecnologico di una cantina, un'azione che ha richiesto un investimento di 2,8 milioni di ecu, il 25% dei quali finanziati con il contributo a fondo perduto da parte di Bruxelles. Questo progetto realizza l'ammodernamento tecnologico di una cantina ubicata al centro di un comprensorio ricco di produzioni viticole tipiche e a denominazione di origine controllata. Il prodotto finito avrà quindi più elevati standard qualitativi, permettendo un più facile approccio alle successive fasi di commercializzazione. Altri interventi ancora sono stati diretti al sostegno del reddito degli agricoltori localizzati in zone di montagna o dalle difficili caratteristiche naturali, all'ammodernamento delle strutture produttive e al sostegno finanziario dei giovani che iniziano l'attività agricola.

## Istruzione e ricerca

L'Università di Perugia partecipa al programma Erasmus per la mobilità degli studenti, un programma che consente di seguire in altri atenei di altri Paesi europei una parte del proprio corso di studio. Le Facoltà maggiormente interessate agli scambi di studenti (quasi 100 sono partiti per l'estero, mentre poco più di 80 sono gli stranieri che hanno scelto l'Umbria per i loro studi)

sono quelle di Medicina e Lettere. I Paesi preferiti sono la Gran Bretagna, la Francia e la Germania. Vi sono inoltre delle istituzioni regionali che prendono parte ad altri programmi di formazione come Petra, Tempus, Lingua.

Per quel che riguarda la ricerca scientifica e tecnologica, tra l'87 e il '92 nell'Umbria c'è stata la partecipazione a 22 diversi progetti di ricerca, con un contributo comunitario pari a 3,6 milioni di ecu, destinati

*“Perché sia efficiente, viva e più democratica, quest'Europa dovrà non solo unire popoli e integrare Stati nazionali, ma anche far partecipare più intensamente le regioni alla vita comunitaria”.*

*Jacques Delors*

in favore dell'Università (che ha partecipato a 10 progetti), dei centri di ricerca (6 partecipazioni), delle piccole e medie imprese (5 casi) e della grande industria (un caso).

In relazione agli specifici programmi, due istituzioni diverse hanno preso parte negli anni scorsi ad Esprit, partecipando a 5 diversi progetti con un contributo comunitario di 2,3 milioni di ecu, circa 4 miliardi di lire. A Terni e Perugia verrà attuato un progetto di ricerca nel settore energetico (Alterner) che mette a disposizione 156mila ecu per un progetto multiregionale operante in Germania e Italia che permette l'introduzione del biodiesel in aree minacciate dal punto di vista ambientale. L'uso del biodiesel permette la riduzione di emissioni nocive come il biossido di carbonio.

Un'altra iniziativa nel settore del-

la ricerca riguarda invece la medicina, con lo studio per la realizzazione di una carta munita di un microprocessore (Diabcard) che consenta l'archiviazione di tutti i dati relativi ai malati di diabete. Un'iniziativa motivata dal fatto che queste persone frequentano normalmente diversi centri di cura e ciascuno di essi deve quindi poter disporre di tutte le informazioni relative al malato.

## La Banca europea per gli investimenti

Questo strumento comunitario - al contrario di quanto avviene per i Fondi strutturali - non eroga finanziamenti a fondo perduto, ma prestiti. Questi sono concessi a tassi favorevoli in quanto la Banca europea per gli investimenti (Bei) fa beneficiare i suoi mutuatari delle particolari condizioni che essa spunta sul mercato dei capitali, grazie alla fiducia di cui gode.

Nel corso del 1992 la regione ha ottenuto finanziamenti per oltre 120 miliardi di lire che sono stati equamente suddivisi tra prestiti diretti e crediti su prestiti globali. In questo secondo caso, che interessa le piccole e medie imprese, i fondi vengono intermediati da un'istituzione creditizia locale che suddivide le risorse ricevute dalla Bei tra i vari soggetti che ne hanno diritto.

Dal punto di vista settoriale, invece, risulta che quasi la metà dei crediti sono andati a vantaggio della piccola e media impresa (il che corrisponde alla metà dei finanziamenti concessi con crediti su prestiti globali), mentre la parte restante è stata suddivisa tra l'industria di maggiori dimensioni e gli interventi nel settore energetico.

# Glossario

**Banca europea per gli investimenti (Bei)** - Promuove, con i suoi prestiti, lo sviluppo economico della Comunità europea, soprattutto quello delle aree più deboli. Pratica tassi di interesse favorevoli poiché la grande fiducia di cui gode le consente di approvvigionarsi sul mercato alle condizioni più favorevoli.

**Commissione europea** - È l'esecutivo dell'Unione europea. Indipendente dai governi, rappresenta l'interesse comune. Ha il potere di iniziativa legislativa e di esecuzione delle normative europee. È composta da 17 Commissari. Ha sede a Bruxelles.

**Consiglio dei Ministri** - È l'organo di decisione dell'Unione europea. È composto dai Ministri dei governi nazionali. Le decisioni vengono prese a maggioranza o, in alcuni casi, all'unanimità. Ogni paese dispone di un numero di voti commisurato al suo peso demografico.

**Consiglio europeo** - È l'organo di indirizzo politico dell'Unione. È composto dai capi di Stato e di governo dei Dodici. Si riunisce almeno due volte all'anno.

**Corte di Giustizia** - È il supremo tribunale dell'Unione europea. Assicura la corretta interpretazione e applicazione del diritto europeo. Ha sede a Lussemburgo.

**Ecu** - È una moneta paniera, cioè una miscela delle varie divise comunitarie. È destinata a diventare la moneta comune degli europei. Agli inizi del 1994 il suo controvalore si aggirava sulle 1.900 lire.

**Fondo di coesione** - Istituito dal Trattato di Maastricht (1993), ne beneficiano i quattro paesi meno prosperi della Comunità europea (Grecia, Irlanda, Portogallo e Spagna). I suoi interventi sono prevalentemente diretti alla tutela ambientale e alle infrastrutture di trasporto.

**Fondi strutturali** - Sono costituiti dal Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr); dal Fondo sociale europeo



(Fse); e dalla sezione orientamento del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (Feag). Erognano contributi a fondo perduto per favorire il riequilibrio delle aree più deboli. (Vedi anche la voce: Obiettivi).

**Mercato interno** - La Comunità europea costituisce un mercato unico in quanto al suo interno persone, merci, servizi e capitali circolano liberamente. La libera circolazione delle persone deve ancora essere perfezionata.

**Obiettivi** - I Fondi strutturali perseguono cinque obiettivi prioritari. Obiettivo 1: sviluppo delle regioni meno favorite (per l'Italia, il Mezzogiorno). Obiettivo 2: riconversione delle regioni colpite da declino industriale. Obiettivo 3: lotta alla disoccupazione di lunga durata e all'emarginazione sociale; inserimento professionale dei giovani. Obiettivo 4: adeguamento dei lavoratori alle trasformazioni industriali. Obiettivo 5: promozione dello sviluppo rurale. Il Fesr si occupa soprattutto degli obiettivi 1 e 2; il Fse degli obiettivi 3 e 4; il Feag dell'obiettivo 5.

**Parlamento europeo** - Eletto a suffragio universale ogni cinque anni, è l'organo di rappresentanza popolare dell'Unione europea. Partecipa alla formazione delle normative comunitarie; ha rilevanti poteri in materia di bilancio; la Commissione europea è soggetta a un suo voto di investitura ed è obbligata a dimettersi in caso di un suo voto di sfiducia.

**Sussidiarietà** - È il principio - sancito dal Trattato di Maastricht - in base al quale la Comunità europea limita i suoi interventi a quei campi in cui può operare più efficacemente degli altri ordinamenti (statuali o locali).

**Unione europea (UE)** - Creata dal Trattato di Maastricht, entrato in vigore il 1° novembre 1993, comprende il complesso dei processi integrativi in atto fra i dodici paesi che la compongono. I suoi tre pilastri sono: l'integrazione economica (Comunità europea); la politica estera e di sicurezza comune; la cooperazione in materia di giustizia e sicurezza interna.

# Europa, dove.

## PERUGIA (Capoluogo)

**Centro di documentazione europea**  
Università di Perugia, Biblioteca Centrale

Piazza dell'Università, 1 - 06100 Perugia  
Tel. 075/58.52.145 - Fax 075/58.52.067  
Responsabile: Nadia Rufini

## Eurosportello

Centro Estero Umbria presso Camera di Commercio di Perugia

Via Cacciatori delle Alpi, 40 - 06100 Perugia  
Tel. 075/57.43.206/57.36.847 - Fax 075/57.28.088  
Responsabile: Fulvio Occhiucci

## Corrispondente Bre

Associazione imprenditori europei

Strada Perugia Ponte Vallecceppi, 115  
06078 Perugia  
Tel. 075/59.28.181 - Fax 075/59.28.057  
Responsabile: Nino Serra

## Consulente Bc-net

Associazione piccole e medie industrie dell'Umbria

Via Campo di Marte, 8/M - 06100 Perugia  
Tel. 075/75.21.43 - Fax 075/50.00.335  
Responsabile: Giancarlo Guastalvino

## Euroconsigliere Eures

Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale

Largo Cacciatori delle Alpi, 8 - 06121 Perugia  
Tel. 075/57.33.941/57.36.941 - Fax 075/57.25.759  
Responsabile: Paola Lanari.

## Supplemento Dossier Europa n. 13

**Direttore:** Gerardo Mombelli • **Capo**

**redattore:** Luciano Angelino • **Re-**

**sponsabile:** Gianfranco Giro • **Spedi-**

**zione in abb. postale 50%-Roma** • **Tri-**

**bunale di Roma n. 552 del 3.11.1987.**

**Direzione e amministrazione:** Via

Poli, 29 - 00187 Roma - Tel. 06/699991

**Comitato di redazione:** Marina

Manfredi, Franco Chittolina, Virginia

Fragiskos, Maria Locurcio, Carla Borsa

**Collaborazione scientifica:** Cesdi, To-

rrino • **Grafica:** Marco Negrini, Roma •

**Computer grafica:** Schema/Compix,

Roma • **Fotografie:** Sie/Roma • **Stam-**

**pa:** Grafiche Gercap, Foggia-Roma-

Napoli • **Spedizione:** Save, Roma.

*Manoscritto terminato nel gennaio 1994.*



Le Regioni Italiane  
e l'Unione europea

ABRUZZO BASILICATA  
CALABRIA CAMPANIA  
EMILIA-ROMAGNA  
FRIULI-VENEZIA GIULIA  
LAZIO LIGURIA  
LOMBARDIA MARCHE  
MOLISE PIEMONTE  
PUGLIA SARDEGNA  
SICILIA TOSCANA TIRRENIA  
ENTINO ALTO ADIGE  
UMBRIA VALLE D'AOSTA  
TA VENETO

COMMISSIONE EUROPEA  
Direzione Generale  
Informazione  
Cultura  
Audiovisivo

Rappresentanza  
in Italia  
00187 Roma  
Via Poli 29  
Ufficio di Milano  
20123 Milano  
Corso Magenta 59